



III^ DOMENICA DI QUARESIMA

Es 17,3-7; Sal 94; Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42



L'evento cristiano: l'incontro di due persone assetate!

Dopo averci presentato le tentazioni di Gesù e la sua trasfigurazione, nell'anno liturgico "A", la chiesa propone, attraverso brani del quarto vangelo, un percorso che ci aiuta ad approfondire le valenze del battesimo. Oggi meditiamo sull'incontro tra Gesù e la donna samaritana, nel quale è rivelato il dono dell'acqua della vita.

Nella prima lettura tratta dal libro dell'Esodo riviviamo il dono dell'acqua fatto da Dio al suo popolo nel deserto, quando era minacciato dalla sete. La sete è metafora della nostra ricerca, come nel vangelo che ci presenta la donna samaritana la quale va ad attingere acqua al pozzo e, nell'incontro con Gesù, trova l'acqua della vita. L'Apostolo Paolo nella seconda lettura, illustra ai cristiani di Roma la salvezza non meritata: attraverso la fede sono giustificati, resi giusti, dunque abitati dall'amore di Dio riversato nei loro cuori attraverso lo Spirito santo. E ciò avviene grazie all'evento pasquale: Cristo ha dato la vita per gli uomini, tutti peccatori. Proprio mentre gli esseri umani erano peccatori e nemici di Dio, Dio li ha amati fino a donare loro suo Figlio Gesù Cristo. Ecco l'epifania dell'amore gratuito di Dio, amore senza reciprocità, amore che riconcilia con Dio il peccatore.

Da Gerusalemme Gesù deve ritornare in Galilea, e potrebbe farlo risalendo la valle del Giordano. La strada era più piana, più sicura e permetteva di non dover attraversare la Samaria, terra i cui abitanti da secoli erano talmente nemici dei giudei che li ritenevano impuri ed eretici; invece Gesù "doveva" passare per la Samaria, un "dovere" che esprime una necessità divina: in obbedienza a Dio, proprio perché egli è stato inviato non solo ai giudei. Gesù attraversa quella terra per compiere la sua missione. Nell'ora più calda del giorno egli giunge in Samaria, "affaticato per il viaggio", e va a sedersi vicino al pozzo di Sicar, il pozzo di Giacobbe. È stanco e assetato ma non ha alcun mezzo per attingere acqua. Sopraggiunge anche una donna la quale, forse a causa del suo comportamento immorale pubblicamente riconosciuto, è costretta a uscire per strada a quell'ora, per non imbattersi in quanti la disprezzano. Gesù le chiede: "Dammi da bere". Al sentire quelle parole nella lingua dei giudei, ella si meraviglia: qualcuno che è nella sua stessa condizione di assetato le chiede da bere, le chiede ospitalità, ma è un nemico, uno che dovrebbe sentirsi superiore a lei. Una donna samaritana poteva aspettarsi da un uomo giudeo solo disprezzo; egli invece si fa mendicante presso di lei. Stupita, la donna, chiede spiegazione a Gesù. Quale abbassamento! È questo ciò che la colpisce e accende una dinamica relazionale, in un faccia a faccia cordiale, senza più barriere. Ecco che Gesù, con il suo comportamento ci narra che se una persona non può andare a Dio, è Dio che la va a cercare, perché nessuno può essere escluso dal suo amore. La donna accetta di mettersi in gioco, riconosce la qualità del dialogo e riceve in cambio una promessa straordinaria. Gesù le annuncia l'inaudito, l'umanamente impossibile: c'è un'acqua da lui donata la quale, anziché essere attinta dal pozzo, diventa fonte zampillante, acqua che sale dal profondo. Bere l'acqua da lui donata significa trovare in sé una sorgente interiore: quest'acqua è lo Spirito effuso da Gesù nei nostri cuori, Spirito che zampilla per la vita eterna, che nel cuore del credente diventa certezza e verità di salvezza.

Ormai l'incontro umanissimo con Gesù ha trasformato questa donna in una creatura nuova, rendendola testimone ed evangelizzatrice. Ecco perché, "lasciata la sua anfora" – gesto che dice più di tante parole –, corre in città a testimoniare quanto le è accaduto. Per la samaritana testimoniare è innanzitutto ricordare gli eventi, raccontare la propria esperienza: qualcosa di decisivo è avvenuto nella sua vita, e ciò ha provocato in lei un mutamento, una conversione.

E così, dopo aver ricordato i fatti, suggerisce un'interpretazione: "*Che sia lui il Messia?*". Non impone a quanti la ascoltano un dogma, né una verità espressa in termini rigidi, ma propone una lettura che permetterà loro di fare una scelta nella libertà, mossi dall'amore. Suggerisce più che concludere, e così accende il desiderio dell'incontro. Dall'ascolto di Gesù è nata la fede della samaritana, dall'ascolto della samaritana è nata la fede della sua gente. E dalla fede procede la conoscenza, dalla conoscenza l'amore: questo è l'evento cristiano, mirabilmente riassunto nell'incontro di due persone assetate!

Don Riccardo

MA NOI VOGLIAMO ESSERE PIÙ FORTI ... PIÙ VERI

Nessuno si sarebbe mai immaginato di vivere un tempo come questo, nessuno si aspettava di dover essere rinchiusi nelle nostre case e vivere un tempo di grazia, come la Quaresima, in modo così solitario, direi quasi “claustrale”.

L'altro giorno leggendo il giornale riproduceva le caratteristiche delle persone più a rischio da contaminazione: sembrava la mia fotografia! Cardiopatico con un infarto e 8 stent, diabetico, operato al rene, ecc.. Ma già al tempo del mio infarto dissi al cardiologo che non volevo vivere da malato, ma con pienezza! Ed oggi?

Con i segni Dio vuole dirci qualcosa, ci vuole comunicare un messaggio che rischiamo di mal interpretare o, peggio, di non saper cogliere. Non sono certo io che voglio essere più capace dei nostri Vescovi o del Papa, nel leggere i segni dei tempi, ma alcune considerazioni ai miei parrocchiani le vorrei fare.

La coronavirus ha rivelato la nostra debolezza, la precarietà nella quale viviamo, per aiutarci a ritrovare il senso dell'umiltà: le diverse scoperte scientifiche, i molti protocolli per le cure, fatti e che si faranno, ci ricordano che comunque la persona umana ha le sue fragilità ed i suoi limiti. Nessuno, ma proprio nessuno, si può dichiarare superiore, invincibile!

La tipologia della contaminazione ci porta ad isolarci, siamo invitati a stare nelle nostre case, il non muoverci e, se lo facciamo, di farlo da soli, al massimo con il cane. Nel tempo delle iper comunicazione, dei social, della comunicazione rapida ed in tempo reali, siamo chiamati di non stringere la mano, di non abbracciare, di non incontrare e se sappiamo ora dopo ora i numeri dei contaminati, dei dimessi, dei ricoverati e, purtroppo, dei morti, è vero che siamo più soli, soprattutto perdiamo il calore della relazione.

Rassegnarsi? Adeguarsi? Resto sempre della convinzione che bisogna saper trovare forme sane di comunicazione, di calore nella comunicazione e la fede, che ha questa forza, se non alimenta questi atteggiamenti, non è fede, al massimo prassi, vuota prassi.

Si sono moltiplicate le celebrazioni eucaristiche con i diversi mezzi, i messaggi religiosi, il voler restare in comunicazione con le nostre comunità, ma questo desiderio non può essere di qualcuno, ma deve diventare un moltiplicatore. Dobbiamo avere tutti il desiderio, la voglia, la forza di trasmettere calore umano, di rompere il pericoloso cerchio della solitudine, o delle sole forme. La gente chiede qualcosa di più perché al di là del coronavirus si sta paventando la crisi economica, l'incertezza del posto di lavoro, il dover accettare la cassa integrazione, le minori disponibilità economiche con le diverse difficoltà tra bollette, affitti/mutui, tasse o rette scolastiche, ecc.. Il pericolo che dopo il coronavirus ci troviamo più impauriti, più soli e più poveri. E a questo non dobbiamo rassegnarci!

Saper tessere una ragnatela di prossimità, che trova anche forme di solidarietà, ma la vicinanza è quell'atteggiamento che porta calore, che dà vita, perché non è solo forma, apparenza, opportunismo, ma sostanza.

Noi proveremo con piccoli segni che vorremmo fossero moltiplicati, un modo per riaffermare che ci siamo, che vogliamo dire che non abbandoniamo nessuno a qualunque costo: pronti a portare la comunione ai nostri ammalati, ad ascoltare il dolore che si porta nel proprio cuore, a dire una parola di conforto a chi, in questi giorni, si impatta con il dolore per la morte di qualche parente senza poterlo “portare in chiesa”. Ci sono anche i social, sì, ma se tu dalla finestra di casa tua dirai una parola di condivisione all'anziano che sta da solo a casa sua ma vicino alla tua, avrai fatto molto, avrai detto all'altro che qualcuno ci tiene a lui/lei, e tu stessa ti sentirai un po' più viva (quante immagini del vangelo mi passano davanti agli occhi ricordando i diversi incontri voluti da Gesù: penso alla Samaritana, a Zaccheo, a Matteo, ecc.). Forza, non facciamoci bloccare dalla paura, diamo voce alla fantasia della carità, diceva san Giovanni Paolo II, e questa vincerà il coronavirus ed il dopo, soprattutto il dopo.

Per qualsiasi cosa chiamateci in parrocchia, allo 041 421088.

Don Dino ed i sacerdoti



PREGHIERA NEL TEMPO DELLA FRAGILITÀ

O Dio onnipotente ed eterno,
ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza:
da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita.

Veniamo a Te per invocare la tua misericordia
poiché oggi conosciamo ancora la fragilità della condizione umana
vivendo l'esperienza di una nuova epidemia virale.

Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie:
porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito.

Aiuta tutti i membri della società a svolgere il proprio compito
e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro.
Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari in prima linea
e tutti i curanti nel compimento del loro servizio.

Tu che sei fonte di ogni bene, benedici con abbondanza la famiglia umana,
allontana da noi ogni male e dona una fede salda a tutti i cristiani.

Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo
affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni
e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.

In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra supplica
perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita,
e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo,
in unità con lo Spirito Santo,
vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Maria, salute degli infermi, prega per noi!

A cura dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della CEI

Quota individuale di partecipazione:

X 30/40 partecipanti = € 1.430,00

X 25/29 partecipanti = € 1.470,00

X 20/24 partecipanti = € 1.520,00

Supplemento camera singola per tutto il periodo
(se disponibile) = € 370,00

**PER PARTECIPARE E' NECESSARIO IL
PASSAPORTO INDIVIDUALE CON
VALIDITA' DI ALMENO 6 MESI OLTRE LA
DATA DI EFFETTUAZIONE DEL VIAGGIO.**

**PER LE ISCRIZIONI RIVOLGERSI A DON
DINO PISTOLATO ENTRO IL 31/05/2020
CONSEGNANDO FOTOCOPIA PASSA
PORTO E ACCONTO DI € 400.**

**La Parrocchia SAN GIOVANNI BATTISTA
GAMBARARE (VE)**

organizza:

**Pellegrinaggio in Terra Santa
03/10 Settembre 2020**



DOM. 15 MARZO 2020 III^A DI QUARESIMA

III^a settimana del Salterio

8.00 † ROSSI ARMANDO
† DEF. MUNARI
† DEF. DANIELI E BERTON
† CONTIN ANGELO, LUIGIA e FIGLI

10.30 - 11.45 ADORAZIONE EUCARISTICA

Lun 16 MARZO

8.00 † per le anime

Mar 17 MARZO

8.00 † per le anime

Mer 18 MARZO

8.00 † per le anime

Gio 19 MARZO

8.00 † POLATO ADELE e TONIOLO GUERRINO
† MINTO GIUSEPPE e SPOLAOR MARIA

Ven 20 MARZO

8.00 **SOSPESA**

Sab 21 MARZO

8.00 † CASAGRANDE FERRO BRUNO

PORTO 17.00 ROSARIO SOSPESO
17.30 SOSPESO

DOM. 22 MARZO 2020 IV^A DI QUARESIMA

IV^a settimana del Salterio

† FASOLATO ANGELO E LIDIA
† DEF. LUCCHETTA
† BELLIN CARLO
† ANNAMARIA, RITA e LUCIO
8.00 † MARCATO VITTORIO e BASSO
ANGELINA
† DONO' GINO e FABRIS NEERA
† MONTECCHIO GIORGIO, LIBERA,
POLICARPO, PAOLA e GALILEO

10.30 - 11.45 ADORAZIONE EUCARISTICA

APPUNTAMENTI:

15 Marzo - 10.30 alle 11.45

ADORAZIONE EUCARISTICA

si raccomanda di rispettare la distanza tra le persone come da indicazioni nazionali.

CELEBRAZIONI A PORTE CHIUSE MA LA CHIESA E' APERTA

Anche per la prossima settimana FINO AL 25 Marzo le Sante Messe saranno celebrate a porte chiuse, ma il Duomo è aperto dalle **7.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.30** per un momento personale con il Signore e per la preghiera individuale, si raccomanda di rispettare la distanza indicata dalle direttive nazionali.



NOVITA' DA GENTE VENETA

Emergenza, tra disagi e inventiva. Chiesa, lavoro, scuola, costume: come stiamo vivendo questi giorni difficili (senza perdere la speranza)

Se ne occupa il nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- In una nuova domenica di Messe a porte chiuse, il 15 marzo, il Patriarca Francesco presiederà l'Eucaristia nel Duomo di San Lorenzo. Alle ore 11 diretta sulla pagina Facebook di Gente Veneta e in televisione su Antenna 3 e Rete Veneta.

- Dalla materna al Seminario lezioni on line. Grazie alla tecnologia si fa scuola al tempo dell'emergenza Coronavirus. I casi degli istituti San Pio X e San Domenico Savio di Mira e Oriago. E quello del Seminario patriarcale.

- Avis in provincia di Venezia: calano le donazioni di sangue fino al 50%. I motivi? Paura del contagio. Ma i centri per le donazioni sono luoghi protetti.

- Svelate le onde estreme. Uno studio e un brevetto veneziani dimostrano come funzionano le onde più alte e aiutano a intervenire sui cambiamenti climatici.

In preghiera per il Paese

Per giovedì 19 marzo, festa di San Giuseppe, la Chiesa italiana promuove un momento di preghiera per tutto il Paese.

In questo momento di emergenza sanitaria, la Chiesa italiana promuove un momento di preghiera per tutto il Paese, invitando ogni famiglia, ogni fedele, ogni comunità religiosa a recitare in casa il Rosario (Misteri della luce), simbolicamente uniti alla stessa ora: **alle 21 di giovedì 19 marzo**, festa di San Giuseppe, Custode della Santa Famiglia.

Alle finestre delle case si propone di esporre un piccolo drappo bianco o una candela accesa.

TV2000 offrirà la possibilità di condividere la preghiera in diretta.

“A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio, insieme con quello della tua santissima Sposa” (Leone XIII)